

# La morte di Pedro Casaldàliga



## La morte di Casaldaliga, profeta e poeta dell'Amazzonia

A 92 anni scompare il missionario claretiano spagnolo che dal 1971 è stato vescovo della prelatura di São Félix do Araguaia, nel Mato Grosso brasiliano. Fu tra i primi a denunciare la violenza del latifondo sulla terra e le popolazioni indigene. Ma è stato anche poeta fecondo nel raccontare il Vangelo come liberazione dei poveri

Proprio mentre vive la durissima prova della pandemia il Brasile dei poveri – e l'Amazzonia in particolare – piange la morte di padre Perdo Casaldaliga, il vescovo dei poveri che per oltre 35 anni ha guidato prelatura di São Félix do

Araguaia, nel Mato Grosso brasiliano divenendo una delle figure più rappresentative della teologia della liberazione. Ormai novantaduenne Casaldaliga era ricoverato già da qualche tempo in ospedale in gravi condizioni e oggi è giunta la notizia della sua morte.

Missionario claretiano originario della Catalogna, padre Pedro era arrivato in Amazzonia nel 1968 e tre anni dopo Paolo VI lo aveva nominato vescovo della prelatura di São Félix do Araguaia, una zona periferica della foresta grande quanto metà dell'Italia. A quel punto lui aveva trasformato la casa che abitava in mezzo ai poveri nella sua sede episcopale. Ma soprattutto aveva cominciato a fare proprio il loro grido: in quegli anni fece subito scalpore la sua prima lettera pastorale dal titolo eloquente *“Una Chiesa nell'Amazzonia in guerra contro il latifondo e l'emarginazione sociale”*. Un testo che già cinquant'anni fa parlava di quegli stessi temi che Papa Francesco ha voluto al centro del Sinodo per l'Amazzonia, tenuto l'anno scorso.

Denunce estremamente chiare dei mali dell'Amazzonia e delle ingiustizie nei confronti dei poveri, quelle di padre Pedro Casaldaliga, invise alla dittatura militare e motivo di tante minacce di morte nel corso della sua vita, proseguite anche dopo che nel 2005 per raggiunti limiti di età lasciò la guida della prelatura. In seno all'episcopato brasiliano è stato tra i fondatori della Commissione pastorale della terra (Cpt) e del Consiglio indigenista missionario (Cimi), gli organismi della Conferenza episcopale più impegnati in difesa dei contadini e degli indios.

Ma il timbro che ha reso ancora più forte la parola di Casaldaliga è stato quello della poesia trasformata in preghiera. La *“Messa della Terra senza mali”* – scritta insieme al poeta Pedro Tierra nel 1979 – è stato un testo che ha fatto epoca nel mondo missionario. «E' il desiderio più profondo del cuore umano: vivere in una terra senza mali – recitava la sua introduzione -. E' anche il progetto di

Dio: il suo Regno. Prima di donarci un “cielo senza mali”, ci guida a trasformare il mondo in una “terra senza mali”. Quando la sofferenza antica si trasforma in speranza, quando i figli degli oppressori si riconciliano con i discendenti delle vittime, quando il passato oscuro diviene promessa di avvenire, allora nasce come canto e liturgia la “Terra senza mali”, la visione che ha consolato lungo i secoli il pianto di un popolo condannato allo sterminio».

A quei versi ne seguirono tanti altri. Lo stesso Papa Francesco al numero 73 dell’esortazione apostolica *Querida Amazonia* ha scelto di citarne alcuni tratti da *Il tempo e la speranza* (1986): «Galleggiano ombre di me, legni morti. Ma la stella nasce senza rimprovero sopra le mani di questo bambino, esperte, che conquistano le acque e la notte. Mi basti conoscere che Tu mi conosci interamente, prima dei miei giorni».

«Amato Pedro – scrive l’associazione che nell’Araguaia ne ha raccolto l’eredità annunciando la sua morte – dal profondo del nostro cuore rendiamo grazie per la tua vita “donata”; per la speranza “fiduciosa” che ci ha fatto e ci fa camminare; e per tutta la luce che ci hai dato in tutta la tua vita. Pieni di tristezza e di dolore, ti diciamo che le tue lotte sono le nostre; che il tuo cuore batte in ognuno di noi e che continueremo a cercare di vivere ogni giorno le cause che ci hai indicato. Sempre con speranza».

I funerali di padre Pedro Casaldaliga si terranno domenica 9 agosto presso il Centro Universitario Claretiano di Batatais nello Stato di San Paolo alle 15 ora locale (le 20 ora italiana). Saranno trasmessi anche in streaming a questo [link](#)

---

# **è morto dom Pedro Casaldàliga**

## **Brasile**

**è morto all'età di 92 anni il vescovo Pedro Casaldàliga, noto per le sue battaglie per l'Amazzonia e la giustizia sociale**



Immagine non disponibile

È deceduto poco fa a Batatais (Stato di San Paolo, Brasile) il vescovo Pedro Casaldàliga, 92 anni, prelato emerito di São Félix (Mato Grosso), appartenente alla Congregazione dei missionari Figli dell'Immacolato Cuore di Maria (Claretiani). Le esequie, si legge in una nota della Prelatura, si terranno

a Batatais domani, 9 agosto, alle ore 15. Successivamente il corpo sarà vegliato nel santuario dei Martiri e poi trasportato a São Félix do Araguaia, dove riceverà l'omaggio dei fedeli al centro comunitario Tia Irene, prima di essere sepolto.

Dom Casaldáliga, nato a Balsareny, in Catalogna, prelato di São Félix dal 1971 al 2005, è stato un vescovo molto conosciuto e punto di riferimento per le sue battaglie a favore dei diritti umani, dei diritti degli indigeni e del creato. Nel 1971 scrisse la coraggiosa lettera pastorale "Una Chiesa nell'Amazzonia in guerra contro il latifondo e l'emarginazione sociale", nella quale denunciava mali più che mai attuali: l'accaparramento delle terre, le crescenti diseguaglianze, la sofferenza delle popolazioni locali.

Fu più volte minacciato di morte e di espulsione dal Brasile dall'allora dittatura militare. Può, dunque, essere considerato un precursore di quella sensibilità che ha dato vita al recente Sinodo per l'Amazzonia.

---

**vangelo – conversione –  
coronavirus**

***spunti evangelici per  
la conversione***

# *esistenziale, spirituale, pastorale*



da

Altranarrazione:

*Ha detto: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini" (Mt 4,19).  
Non burocrati.*

*Ha detto: "Accumulatevi tesori nel cielo" (Mt 6,20).  
Non immobili e Palazzi.*

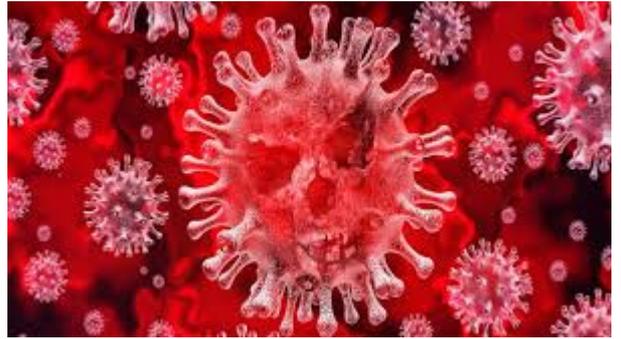
*Ha detto: "Sarete odiati da tutti a causa del mio nome" (Mt 10,22).  
Non ammirati e stimati socialmente.*

*Ha detto: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8).  
Non dietro compenso camuffato da offerte.*

*Il Vangelo rimane il miglior documento  
per la conversione esistenziale, spirituale,*

*pastorale.*

*Neanche la tragedia del Covid-19  
è riuscita a farci  
scegliere  
la transizione verso  
una Chiesa povera e dei  
poveri.*



*Allora, anche alla  
nostra generazione,*

*è applicabile il detto:  
"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete  
ballato  
vi abbiamo cantato un lamento e non avete  
pianto!" ( Lc 7,32).*

**Gesù ha diviso la storia in un prima e dopo di  
Lui.**

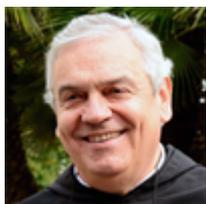
**Non esiste cambiamento più radicale.  
Eppure, come cristiani, sembriamo paralizzati  
nella ripetizione di ciò che è stato fatto ieri  
e di come è stato fatto ieri.**

---

**il commento al vangelo della  
domenica**

***il Signore ci salva oltre***

# ogni nostro dubbio



*il commento di Ermes Ronchi al vangelo della diciannovesima domenica del tempo ordinario (9 agosto 2020):*

*Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca (...). Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». (...) Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai*

*dubitato?».* (...)

«Subito dopo», dopo i pani che traboccavano dalle mani e dalle ceste, «costrinse i discepoli», che vorrebbero star lì a godersi il successo, «a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva». Li deve costringere, non vogliono andarci sull'altra riva, è terra pagana, c'è il rischio di essere rifiutati, è già successo. Infatti: la barca era sbattuta dalle onde, perché il vento era contrario. Un vento che non soffia da fuori, ma da dentro i Dodici, come resistenza a quel viaggio verso gli stranieri.

«Sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare». Non ha fretta Gesù: tre giorni ha atteso per Lazzaro, attende quasi una notte intera di tempesta, tre giorni aspetterà per risorgere. Ha sempre fretta invece quando in vista c'è una esaltazione, una ovazione. Fretta di andarsene e di portar via i discepoli. Perché il posto vero dei credenti non è nei successi e nei risultati trionfali, ma in una barca in mare, mare aperto, dove prima o poi, durante la navigazione della vita, verranno acque agitate e vento contrario. Ma non saranno lasciati soli.

«Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». All'invito di Gesù, Pietro, coraggioso fino all'incoscienza, abbandona ogni riparo e cammina nel vento e sulle onde. Sì, ma verso dove? Pietro non vuole tanto andare da Gesù, quanto metterne alla prova la potenza. Andrà davvero verso Gesù, quando lo seguirà, non sedotto dal suo camminare sul mare, bensì dal suo camminare verso lo scandalo e la follia della croce. Andrà dietro a lui, non perché sa far tacere il vento, ma perché fa tacere tutto ciò che in noi non è amore. Andrà verso il Samaritano buono, nella polvere dei sentieri del tempo e non sul luccichio di acque miracolose. Andrà verso il servo, non verso il taumaturgo.

«E venne da Gesù» dice il Vangelo. Pietro, fino a che ha occhi solo per quel volto visibile anche nella notte, cammina sulle acque. Quando volge lo sguardo al vento, alle onde, al buio,

inizia ad affondare. Guardo al Signore, lo ascolto, e vado dovunque, faccio miracoli. Guardo a me, a tutte le difficoltà, e sprofondo. Se guardo a perché sono qui, a chi mi ha mandato su questa terra, non mi ferma nessuno. Se guardo alla mia storia accidentata, il dubbio mi blocca.

Pietro, in pieno miracolo, dubita: «Signore affondo». In pieno dubitare, crede: «Signore, salvami!». Dio salva, qui è tutta la fede: Egli non è un dito puntato, ma una mano che ti afferra. Un grido nel vento. Che se ne fa Pietro del catechismo mentre affonda? Basta un grido per varcare l'abisso tra cielo e terra. Fino a che, in fondo a ogni nostra notte, il grido di paura diventerà abbraccio tra l'uomo e il suo Dio.

*(Lecture: 1 Re 19,9.11-13; Salmo 84; Romani 9,1-5; Matteo 14,22-33)*